Anno X. **Sabbato, 14 Novembre 1857** **N. 313**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 13 NOVEMBRE

DUE RICHIESTE.

Siamo alla vigilia di compiere un grande atto che sarà per sempre memorabile negli annali costituzionali del nostro paese. Le presenti elezioni si distinguono dalle precedenti per la circostanza che sono le prime dopo l'introduzione dello statuto, le quali seguono dopo uno scioglimento della camera, motivato non da una speciale e straordinaria politica emergenza, ma dalle stesse regolari necessità costituzionali. Sebbene rigorosamente la camera non abbia compiuto il quinto anno della sua esistenza, pure la medesima poteva considerarsi come se avesse esaurito il tempo assegnato alla sua durata legale. I motivi principali che consigliarono lo scioglimento della camera, sono di quelli che possono applicarsi a qualunque legislatura che abbia compiuto il suo quarto anno di attività.

Sotto questo aspetto, lo scioglimento della camera avvenne, non per convenienze politiche e legislative del ministero, ma per effetto della savia determinazione dello statuto che stabilisce una limitata durata alla camera elettiva, affinchè da un lato il paese abbia occasioni non troppo rare per esercitare la sua prerogativa costituzionale, dall'altro affinchè la camera stessa invecchiando e mantenendosi immobile, non abbia a cessare di essere la vera e genuina rappresentanza dell'opinione pubblica del paese.

I precedenti scioglimenti della camera elettiva furono tutti motivati, sia nella camera stessa, sia in quella dei senatori, da voti parlamentari che facevano dubitare al ministero di possedere ancora la fiducia del paese. Dinnanzi a tali dubbii, avuto riguardo alle circostanze politiche del paese, i ministeri dell'epoca, credettero di dover in certo modo proporre la questione ministeriale al paese, e gli elettori erano chiamati a recare nell'urna il loro voto sotto questa impressione.

Questa volta il ministero non era nella necessità di chiamare il paese a giudizio fra la propria opinione e il voto discorde di una delle camere; si tratta semplicemente di chiedere al paese che, negli scorsi quattro anni, oltre l'esperienza politica e costituzionale, ha pure acquistato novelle forze colla crescente generazione, se gli piaccia conservare e sostenere come ha fatto finora la politica liberale e progressiva, calma e moderata, nazionale e pacifica, dignitosa e conciliante di cui il ministero può a buon diritto vantarsi, e che ebbe l'appoggio della camera disciolta; oppure se voglia che nuovi principii, nuovi elementi s'introducano nel governo e lo facciano deviare da quella direzione che finora ebbe il plauso della grande maggioranza, per inclinare verso taluno dei partiti di opposizione che si sono manifestati.

Nelle precedenti occasioni, gli elettori erano giudici fra due parti contendenti, l'una il ministero, l'altra il partito il cui voto preponderante aveva dato occasione allo scioglimento. Questa volta si tratta invece di giudicare il ministero nel suo insieme, senza confronto con avversarii che abbiano acquistato una posizione politica. Da ciò proviene che il ministero si presenta alle elezioni co'suoi atti, coi successi ottenuti in quattro anni di esistenza, contrastati solo da piccole minoranze quasi sempre discordi fra di loro, mentre quelli che si professano suoi avversarii, non hanno che programmi e discorsi da presentare e non una posizione politica, sanzionata da qualche voto importante, in una delle due camere.

In questa differenza riputiamo stare principalmente all'importanza delle elezioni che si vanno a compiere. È la prima volta che il paese giudica della politica ministeriale, scevro da preoccupazioni di qualsiasi questione speciale suscitata nelle deliberazioni parlamentari. È una nuova esperienza nella sua vita costituzionale, e come, sino ad ora, ad ogni novella fase di questa vita, il paese si è comportato a suo grande vantaggio e acquistossi il plauso e le simpatie di tutta l'Europa liberale, così non dubitiamo che anche questa circostanza contribuirà non solo a mantenergli, ma anche ad accrescergli la fama di saper combinare il progresso e la libertà colla moderazione e saviezza.

Per ottenere questo successo si richiedono sopratutto due cose: la prima di procedere con ordine e calma nel deporre il voto nell'urna elettorale, la seconda che il paese dimostri coi risultati delle elezioni, non essere nella sua indole e nei suoi desiderii di far luogo ad impensati repentini cambiamenti e rivolgimenti nelle massime politiche che lo reggono.

Della prima richiesta abbiamo poco a dire. Il paese in tutte le precedenti elezioni si è mostrato calmo e civile, non ha mai dato segni di rozza violenza come si deplorano in altri paesi, anche assai più provetti di noi nella libertà politica. Siamo certi che a questo riguardo il paese non ismentirà i suoi antecedenti, nè havvi alcun indizio che lo faccia temere. Le violenze procedono d'ordinario dalle minoranze succombenti; per ciò che concerne le minoranze dell'opposizione liberale, i loro dissentimenti dalle maggioranze ministeriali non sono così gravi ed importanti da suscitare irose passioni che escano dai limiti di una conveniente e calma polemica, e se dissentono sopra altri punti, consentono certamente nella necessità di conciliare la libertà coll'ordine. Le minoranze clericali, che arrecano nel loro voto più passione e fanatismo, che lumi e civiltà, potrebbero dar luogo a qualche apprensione, ma in quanto in esse non prevalga il sentimento dell'ordine, loro sarà freno salutare la convinzione che la minoranza in cui si trovano, non è parziale di qualche collegio, ma generale in tutto il paese, e che il danno e l'onta di uno sconveniente procedere ricadrebbe interamente sul loro partito, e lo farebbe precipitare nell'estimazione generale ancora più basso del presente già bassissimo livello.

In quanto all'altra richiesta, non abbiamo guari d'uopo di notare che gli accennati repentini rivolgimenti, effetto del capriccio anzichè di una savia ponderazione di tutti gli elementi che devono concorrere a guidare la politica interna ed esterna, screditerebbero il paese e gli tornerebbero a grave danno. Siffatti improvvisi rivolgimenti sono nei voti dei partiti estremi, perchè ingenerano confusione e lesione di gravi interessi, da cui essi sperano di trar profitto quand'anche non fossero in immediato loro favore. Inoltre come sintomi d'immaturità politica, farebbero dire agli avversari delle nostre istituzioni, che un governo il quale secondo lo spirito delle medesime si appoggia all'opinione pubblica, espressa dalle maggioranze elettive, non è buono, perchè una tale opinione, invece di esser savia, ponderata, intelligente e ferma come deve essere ogni governo, sarebbe volubile, capricciosa, incerta, imprevidente. Un tale giudizio sarebbe fondato, se un'elezione come la presente che non è una decisione di supremo e straordinario appello fra due opinioni con eguali apparenze parlamentari, ma una delle fasi normali e ricorrenti della vita costituzionale, manifestasse sintomi di volubilità e capriccio nell'espressione dell'opinione pubblica.

Non è soltanto un sinistro giudizio dei nostri avversari che si evita, adempiendo alla seconda richiesta, ma dobbiamo osservare che nella medesima è riposta la principale guarentigia della stabilità e forza delle nostre istituzioni. Nel Belgio un repentino cambiamento a vantaggio dei clericali è stato, come vediamo, causa di una lunga serie di difficoltà ed imbarazzi non ancora terminati; nella Spagna oggi le elezioni mandano una maggioranza moderata, domani una progressista, e questi repentini cambiamenti, qualunque ne sia la causa, contribuirono ad impedire la consolidazione di liberali ordini politici in quel paese; e non è affatto improbabile che presso i nostri vicini la caduta delle istituzioni parlamentari provenga per non poca parte dalla volubilità della nazione, che fa sentire troppo sovente i suoi effetti capricciosi nell'espressione legale od illegale dell'opinione pubblica.

Nel nostro paese non abbiamo neppure a questo riguardo alcun timore. Se non è superflua la raccomandazione agli elettori liberali di accorrere all'urna, di non starsene neghittosi ed indifferenti, lo è certamente quella di avvertirli di star saldi nelle loro convinzioni, di non lasciarsi sviare nè da insidiosi stratagemmi, nè da improvvise voci che si spargono, nè da qualsiasi altro mezzo con che i nemici delle nostre istituzioni tentano di falsare od abbagliare l'opinione pubblica.

Credemmo utile però di rammentare e l'una e l'altra richiesta, indispensabili per il continuato felice successo della nostra esistenza costituzionale, affinchè adempiendo alle medesime nella presente circostanza, si abbiano ad annoverare fra i titoli che può vantare il nostro paese per mantenersi ed avvantaggiarsi nella stima e nel rispetto dell'opinione liberale in tutto il mondo civile.

I CANDIDATI *OMNIBUS*

I clericali per ingannare gli elettori presentano alcuni candidati in parecchi collegi; il conte Solaro della Margarita in sei o sette, il conte Costa in altrettanti, il cav. Montiglio in cinque o sei, il prof. Vallauri in tre o quattro e via discorrendo.

Speriamo che gli elettori vorranno comprendere la scaltrezza di questa tattica, che tende a suscitare impacci, a dividere i voti ed a vincere per sorpresa, non isperando di vincere altrimenti.

BOLLETTINO ELETTORALE

VI collegio di Torino.

Oggi è stato inviato agli elettori il seguente indirizzo:

Agli Elettori del VI collegio (Torino).

L'adunanza preparatoria alla prossima elezione politica tenuta ieri sera non può avere alcuna significazione.

Nissuna discussione ebbe luogo sul merito rispettivo dei candidati; la votazione poi diede risultamenti tali, che in verità non si possono presentare siccome l'opinione ed il giudizio del collegio, e non si possono come tali raccomandare.

In questa condizione di cose, raccomandiamo agli elettori di star compatti sul nome del deputato che ci rappresentava nelle due ultime legislature.

Sappiamo che egli è ora in grado di prendere parte attiva ai lavori del parlamento; e quando per lo passato ebbe facoltà di assistere frequente alle sedute del parlamento, noi l'abbiamo visto infaticato all'opera, e in una stessa legislatnra, e quasi in una stessa sezione relatore di parecchie fra le leggi che più abbiano onorato il parlamento: le legge abolitiva delle bannalità, quella abolitiva dei fidecommessi, quella sulla riforma postale, quella della instituzione del tribunale di commercio.

Egli ha sempre votato per le leggi di libertà e di progresso.

I suoi voti passati stanno garanti dei voti avvenire.

Valente giureconsulto, la sua parola non potrebbe essere più desiderata che nella prossima legislatura, in cui sono leggi a fare, e ad innovare, attinenti alle cose giuridiche.

Avvocato della maggior parte degli stabilimenti industriali del paese, le sue cognizioni pratiche furono sempre d'aiuto ai suoi colleghi delle legislature passate. Vorremo noi privarne la nuova camera?

I candidati che gli sono contrapposti non possono meritare la vostra preferenza.

Gli uni sono nuovi alla politica; nissun fatto parla ancora in favor loro.

Altri, valoroso e distinto soldato, non nuovo all'arringo politico, non seppe però dimostrare, quando fu nel parlamento, quella moderazione di principii e di opinioni, che è di necessità politica così interna come esterna.

Elettori,

L'avvocato Vincenzo Maria **Miglietti** fu sempre degno di voi e della vostra fiducia nelle legislature passate.

Egli non verrà meno a se stesso, se avrà l'onore dei vostri voti per il nuovo parlamento.

La fede politica dell'avvocato Miglietti, lo ripetiamo, è *conosciuta* ed *esperimentata*, e la di lui *abilità*, incontestabilmente superiore a quella de'suoi competitori, farà onore agli elettori che lo invieranno di nuovo al parlamento.

Torino, 12 *novembre* 1857.

Alcuni elettori.

Collegio di Strambino. Ci scrivono da Vestigne, 12 novembre:

« Si è qui riunito il comitato per decidere della elezione di Strambino. Il comitato fu molto numeroso. I candidati liberali erano due: il cav. Somis ed il conte Avogadro.

« I clericali sostengono il marchese Birago.

« Il conte Avogadro, benchè efficacemente appoggiato da una parte dei liberali, riconoscendo come fosse pericoloso il dividere i voti, ha generosamente rinunziato alla sua candida-

tura in favore del cav. Somis, e noi domenica voteremo tutti uniti, nelle varie sezioni, in favore di questo.

« I clericali si sbracciano e lavorano con un'attività di cui non v'ha esempio. Ogni mezzo per loro è buono, e minacciano perfino la scomunica agli elettori, se votano pel candidato liberale. Ma gli elettori lasciano fare e dire, non ignorando che la religione è qui adoperata come stromento di intrighi e non come principio di carità. »

— Non possiamo astenerci dal lodare il conte Avogadro della sua rinuncia alla candidatura. È un atto che gli fa onore e desideriamo che sia imitato da tutti i candidati liberali, i quali, ostinandosi a sollecitar i voti contro altro candidato pur liberale e fortemente sostenuto, non riescono che a dividere ed a favorire il candidato clericale.

Non dimentichino nè i candidati nè gli elettori, che ciascun collegio ha il suo candidato clericale. Fra poche ore ne conosceranno i nomi, pei collegi ove si è tenuto segreto sino all'ultimo momento, per impedire che si facciano commenti.

———

Aggiungiamo alla lista dei candidati, pubblicata nel foglio precedente, parecchi altri:

Torino 1. coll. Conte Camillo Cavour.
2. Marchese Pallavicino Trivulzio.
3. Comm. G. F. Galvagno.
4. Comm. Gio. Notta.
5. Cav. Gio. Cavalli.
6. Avv. Vincenzo Miglietti.
Avigliana, dottor Polto.
Condove, barone Gius. Sappa.
Pinerolo, cav. prof. G. Buniva.
Caluso, conte di Castellamonte.
Pont, avv. Domenico Gallo.
Voltri, avv. Viacava.
Staglieno, marchese Gius. Marassi.
Chiavari, avv. Solari.
Varzi, avv. Pietro Mazza.
Utelle, cav. Barralis.
Aosta, avv. Lorenzo Martinet.
Crescentino, prof. Felice Chiò.
Finalborgo, cav. G. Buraggi.
Acqui, avv. Giuseppe Saracco.
Ovada, avv. Francesco Gilardini.
Quarto, cav. Carlo Decandia.
Rivoli, conte Amedeo Chiavarina.
Mongrando, maggior G. Piacenza.
Ceva, Stefano Magliano.
Dogliani, avv. coll. G. B. Cassinis.
Caraglio, avv. Luigi Fabre.
Monforte, avv. Ludovico Daziani.
Ivrea, avv. Domenico Marco.
Pieve, marchese Gustavo di Cavour.
Cherasco, conte Agostino Petitti.
Mombercelli, avv. Giuseppe Cornero.
Montechiario, cav. Ignazio Berruti.
Alassio, Emilio Broglio.
Bra, conte Moffa di Lisio.
Chieri, generale Quaglia.
Moncalieri, prof. avv. Filiberto Pateri.
Ciriè, prof. avv. Matteo Pescatore.
Chivasso, avv. Saverio Crosa.
Rivarolo Piem., dottor Carlo Demaria.
Perosa, avv. Luigi Tegas.
Cavour, avv. Desiderato Chiaves.
Pancalieri, cav. Alfonso Lamarmora, generale d'armata.
Carmagnola, Domenico Amaretti.
Rivarolo Genovese, marchese Pietro Monticelli.
S. Quirico, comm. Edoardo Castelli.
Staglieno, marchese Giuseppe Marassi.
Chiavari, avv. Solari.
Sestri Levante, prof. Angelo Bo.
Rapallo, G. B. Serra.
Cicagna, Cristoforo Moia.
Spezia, Giulio Rezasco.
Sarzana, conte A. Debenedetti.
Novi, barone Bianchi.
Gavi, marchese Orso Serra.
Serravalle marchese Balbi Senarega.
Alessandria, 1° collegio, comm. Urbano Rattazzi.
Tortona, avv. Andrea Alvigini.
Castelnuovo-Scrivia, Diodato Leardi.
Broni, Agostino Depretis.
Stradella, Cesare Correnti.
Varzi, avv. Pietro Mazza.
Cuneo, avv. Carlo Brunet.
Demonte, generale Angelo Campana.
Saluzzo, avv. Bonaventura Buttini.
Venasca, avv. Sebastiano Tecchio.
Barge, avv. Bertini.
Ventimiglia, avv. Giuseppe Biancheri.
Porto Maurizio, avv. Giuseppe Airenti.
Arona, Luigi Torelli.
Pallanza, avv. Carlo Cadorna.
Romagnano, avv. Antonio Giovanola.
Borgomanero, magg. Raffaele Cadorna.
Mortara, avv. Gius. Cotta Ramusino.
Garlasco, Giuseppe Robecchi.
S. Martino Siccomario, Ing. A. Valvassori.
Intra, Lorenzo Cobianchi.
Varallo, Vincenzo Bolmida.
Fossano, cav. Alessandro Michelini.
Vercelli, avv. Casimiro Ara.
Strambino, cav. Aristide Somis.
Boves, avv. Secondo Bersezio.
Torriglia, Livio Beintendi.
Gassino, avv. Bartolomeo Casalis.
Asti, avv. Luigi Baino.
Castelnuovo d'Asti, comm. Luigi Mossi.
Sospello, cav. G. D'Alberti.
Borgo S. Dalmazzo, conte G. B. Michelini.
Savona, avv. Giacinto Astengo.
Susa, avv. Francesco Chiapusso.
Nizza Mar. 1° coll., dottor G. B. Bottero.
— 2° coll., cav. Carlo Laurenti Robaudi.
Valenza, cav. Maurizio Farina.
Costigliole d'Asti, dottor G. B. Nicolini.
Nizza Monferrato, Ingegnere Spurgazzi.
Felizzano, prof. Giuseppe Bertoldi.
Racconigi, comm. Michelangelo Castelli.
Savigliano, Saverio Mancardi.
Oneglia, ingegnere Biancheri.
Sartirana, avv. G. Cavallini.
Cigliano, cav. Luigi Farini.
Borgosesia, avv. F. Guglianetti.
Cuorgnè, Massimo Mautino.
Frassineto, comm. Gio. Lanza.
Casale, avv. Filippo Mellana.
Moncalvo, avv. Giulio Manacorda.
Montemagno, col. B. Mezzena.
Ovada, avv. Francesco Gilardini.
Salussola. dott. Alessandro Borella.

Per la Savoia, i candidati liberali sono:

Chambéry, Alessandre Perret.
Aix-les-Bains, generale Filiberto Mollard.
Pont-Beauvoisin, cav. Giuseppe Guillot.
La Motte-Servolex, Augusto Dufour, maggiore d'artiglieria.
Aiguebelle, avv. Brunier.
Montmeillan, Louaraz.
Saint-Pierre D'Albigny, cav. Fleury Lacoste.
Albertville, cav. Luigi Castellazzo.
Bonneville, avv. J. J. Rey.
Sallanches, Agricola Chenal.
Bourg Saint-Maurice, avv. Baldassare Billet.
Taninges, ingegnere Sommeiller.
Ugines, avv. A. Delachenal.
Moutiers, avv. Carquet.

Dei candidati dell'isola di Sardegna notiamo i seguenti:

San Luri, Loru.
Sassari, avv. D. Buffa.
Nulvi, Pisano Marras.
Oristano, marchese Arcais coloun.
Iglesias, avv. Leo.
Villacidro, bar. Falqui Pes.
Isili, prof. Scano.
Lanusei, cav. Cuggia, maggiore.
Busacchi, De Castro.
Ozieri, cav. Grixoni.

———

Riceviamo dal sig. avv. Bonelli di Savona la seguente lettera:

« *Savona, 11 novembre* 1857

« Onorevole sig. Direttore,

«Nel pregiato suo giornale, 10 corrente, N. 309, trovo riferita una corrispondenza di Savona in data 7 corrente, in cui parlando della candidatura dell'avv. Carcassi al collegio elettorale di detta città, si trovano scritte le seguenti parole: « Aggiungete a tutto ciò i maneggi non « troppo dignitosi che ei fa (il sig. Carcassi) « per sollecitare la sua elezione, servendosi « dell'opera di un ex-deputato di Varazze e « avvocato, d'un medico che si spaccia mazzi- « niano ecc.»

«Essendo io il solo avvocato in Savona che abbia avuto l'onore di rappresentare il collegio elettorale di Varazze alla camera elettiva, mi interessa di togliere l'equivoco cui potrebbero dar luogo le parole, o per meglio dire le reticenze del suo corrispondente. Prego perciò la gentilezza ben nota della S. V. preg.ma a volermi essere cortese di stampare nel primo numero del suo giornale la seguente mia dichiarazione:

«Se il suo corrispondente di Savona nella sua lettera del 7 corrente, riferita nel suo foglio del giorno 10, N. 309, parlando dell'*ex-deputato di Varazze e avvocato*, ha inteso parlare di me, io gli do una solenne smentita; solamente quando io fossi il suo corrispondente potrei essere capace di maneggi, e di maneggi meno dignitosi. Il sig. Carcassi lo conosco appena di persona, e non ebbi mai con esso lui alcuna personale relazione. So che gode fama di buono, onesto e liberale cittadino, ma io non ebbi mai ad interessarmi di lui, nè a sollecitarne la deputazione a questo collegio di Savona, sebbene io lo stimi meritevolissimo di questo onore, perchè *è mia opinione che questo collegio non possa fare cosa più conveniente agli interessi di questa provincia che di riunire i suoi voti a favore del suo già deputato, l'on. avvocato Astengo.*

«Del resto, se il suo corrispondente ha scritto il mio nome fra i mazziniani, lo prego a cancellarlo, perchè a 56 anni d'età difficilmente si diventa pazzo.

« Gradisca, sig. direttore, i sensi della mia più alta considerazione, e sulla speranza di vedere accolta la mia preghiera, gliene anticipo i miei più vivi ringraziamenti.

« Di lei, sig. Direttore,

«*Dev.mo servitore*

Avv. Carlo Giuseppe Bonelli»

———

Intorno ai candidati de' collegi di Genova leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Finora s'era notata una oscurità misteriosa, in cui si avvolgeva il così detto *Comitato Conservatore*. L'*Armonia* confessava che l'azione occulta, e il segreto circa i nomi de' candidati, erano parte integrante del sistema adottato. E il *Cattolico* confermava con queste parole:

»» Molti elettori ci domandano perchè non istampiamo la lista dei candidati. Rispondiamo come l'*Armonia*: Perchè i galantuomini non amano essere lo zimbello di tutti i calunniatori. Sta bene che il ministero adoperi l'arte di far calunniare i suoi oppositori dalle penne di lui degnissime, dell'*Unione* e della *Gazzetta del Popolo*: sta vero che l'esser vituperati da simil genia equivale ad un certificato onorevole. Ma vi sono dei semplici sui quali la calunnia fa impressione. Del resto esistono in Genova, in Torino e altrove comitati conservatori: chi non ne sa l'indirizzo potrà saperlo dirigendosi al *Cattolico* di Genova, all'*Armonia* di Torino, all'*Ichnusa* di Cagliari e ad altri giornali religiosi. »»

« Oggi però, una carta stampata, che si fa circolare in nome del *Comitato elettorale conservatore*, manifesta le candidature da esso scelte pei 7 collegi di Genova. Indi vediamo, che annunziandone alcune avevamo perfettamente indovinato. — Adunque sul 1° collegio accettano Ricci Vincenzo, e sul 7° collegio Pareto Lorenzo. Propongono pei 5 nomi nuovi, cioè — sul 2° Ansaldo Giuseppe fu Girolamo, negoziante — sul 3° Parodi Giacomo di Bartolomeo, banchiere — sul 4° il prof. avvocato Cesare Parodi — sul 5° l'avv. Cesare Leopoldo Bixio — sul 6° il march. Centurione Vittorio di Giulio.

Questa lista è, se non siamo male informati, un parto assai laborioso, e prima di uscire coi presenti nomi venne assai volte scomposta e ricomposta. Se il numerario manca a Nuova York, nelle nostre elezioni mancano i candidati, e, per dirla francamente, nessun partito può in quest'affare vantarsi il più dovizioso.

LA BANCA NAZIONALE E LA SUA AMMINISTRAZIONE

Si annunzia per lunedì prossimo l'aumento dell'interesse dello sconto della Banca nazionale al 9 e forse al 10 per cento, seguendo l'esempio dato dai principali stabilimenti di credito d'Europa.

Sappiamo che all'aumento si opposero alcuni consiglieri di reggenza, ma per ragioni le quali ci inducono a trattare una quistione che avremmo desiderato non fosse stata sollevata.

La Banca nazionale, che da parecchi anni è obbligata ad una continua importazione d'oro per rifornire la sua riserva metallica, la quale continuamente le sfugge, è al presente costretta a sacrifizi straordinari per questo medesimo scopo onde resistere allo incrudelire della crisi che dagli Stati Uniti, estesasi all'Inghilterra, si propaga ora per tutta Europa. Ma qui, lasciando in disparte la quistione economica che è gravissima, vogliamo solo accennare ad un fatto personale e relativo ad alcuni che l'opinione pubblica addita fra i consiglieri di reggenza, i quali, da quanto pare, hanno ambito quest'uffizio soltanto per valersene nei loro privati interessi, sebbene del tutto contrarii a quelli della Banca da essi amministrata. Il consiglio di reggenza della Banca nazionale non ancora potè assicurarsi una sufficiente e regolare importazione d'oro, ma due membri del consiglio, di cui potremmo menzionare i nomi, hanno saputo a loro unico vantaggio risolvere il problema contrario, organizzando, d'accordo colla banca di commercio di Ginevra, un regolare servizio d'esportazione di danaro dalla Banca nazionale di Torino a Ginevra.

Dicesi che la commissione loro corrisposta sia assai modica dell'1 per mille circa, ma ragguagliata forse ad oltre lire cento mila al giorno che si esportano da Torino a Ginevra, è evidente come le medaglie di presenza assegnate a quei consiglieri per istudiare i mezzi d'impedire l'esportazione dell'oro debbano loro riuscire assai graziose. Nei giorni passati trovandosi la Banca in istrettezza di danaro, pure non furono sospese le domande di rimborso di biglietti.

Per ripararvi si deliberò di fare i pagamenti per 1/10 in moneta eroso-mista e per 9/10 in sovrane nuove. Gli esportatori dell'oro allora attesero il momento che mancassero alla Banca queste specie di monete, e nel solo giorno 11 di questo mese le chiesero il cambio di 600m/ lire, tanto che inutili le furono le procacciate importazioni d'oro, ed oltre ad un milione in oro trasmessole dal governo in questa settimana.

Ora non trattiamo nè della condizione finanziaria del paese, nè di quella della Banca, nè se la sua situazione sarebbe migliorata, ove quei signori cessassero da questo traffico, che la banca di commercio di Ginevra agevolmente affiderebbe altrui.

Egli è però dubbio se altri banchieri, i quali non fossero nel consiglio, potessero compierlo si estesamente; egli è certo che queste funzioni loro agevolano l'operazione potendo, mercè questa qualità, più facilmente d'ogni altro scontare alla Banca le cambiali a breve scadenza su Torino o Genova loro rimesse dalla banca di Ginevra, di modo che meglio d'ogni altro possono ottenere un risparmio nella spesa di esazione delle cambiali, ed un vantaggio per essi e per la banca di Ginevra, la quale, ove dovesse sopportare maggiori spese, troverebbe forse conveniente di limitare le sue provviste d'oro alla nostra Banca.

Molti azionisti ritengono, e fu già pubblicato nei giornali, che gli amministratori della Banca promovevano molte importazioni d'oro per guadagnarvi nuovamente ed in proprio sulla sua esportazione.

Finora però il commercio di Torino ne accenna due soli. Gli altri consiglieri sanno benissimo come si faccia questo traffico ed il vantaggio che ne potrebbero trarre, giacchè, come dicemmo, consiste soltanto nel ricevere da Ginevra cambiali su Torino e Genova, nello scontarle e nel presentare alla Banca i biglietti ricevuti per averne oro da spedire a Ginevra, ma sebbene questa operazione sia lecita a ciascuno, gli altri amministratori pare abbiano stimato fosse a loro disconvenevole; essi reputano che l'ufficio di consigliere di reggenza della Banca loro imponga dei doveri morali, di delicatezza e di decoro; essi pensano che giammai parrebbe ch'essi intendano a rimettere la Banca in uno stato normale quando fossero interessati in un'impresa di continua esportazione d'oro dalla Banca. Gioverebbe pertanto che coloro i quali fanno siffatta speculazione meditassero queste ragioni di morale convenienza, a cui finora forse non hanno riflesso, e tenendosi la libertà di trafficare sulla esportazione dell'oro, presentassero però la loro dimissione onde evitare che gli azionisti nella prima nuova assemblea loro infliggano un meritato biasimo.

Infatti mal si comprende come essi possano intervenire ad un consiglio, la cui quistione vitale e perenne è la ricerca dei mezzi opportuni per impedire le esportazioni d'oro ch'essi fanno.

———

Discorso di lord Palmerston. Il 10 novembre ebbe luogo a Londra il banchetto pel nuovo lord-mayor. Erano 1200 coperti e fra gli invitati si trovavano il lord cancelliere, il conte di Clarendon, il conte Granville, il visconte e la viscontessa Palmerston, il marchese di Stafford, il marchese di Salisbury, lord Sondes, M. Lowes membro del parlamento, il ministro delle città anseatiche, l'incaricato d'affari di Haïti, il cancelliere dello scacchiere, Vernon-Smith. Verso la fine del pranzo il lord-mayor disse:

« Come primo magistrato della città di Londra, mi sento fiero di fare qui accoglienza a lord Palmerston, tanto più perchè veggo lady Palmerston seduta al suo fianco (*Applausi*). Il nobile lord ebbe molte difficoltà da superare, ma restò fedele al suo paese ed al suo ufficio e credo che il paese non dimenticherà mai i servigi suoi. Propongo che si beva alla salute di lord Palmerston, di lady Palmerston e dei ministri di S. M.; e credo che questo brindisi sarà accolto con entusiasmo dall'assemblea, qualunque siano le viste individuali. » (*Applausi*)

Lord Palmerston sorge in mezzo alle acclamazioni e dice:

« Lasciate che in nome mio, dei miei colleghi e di mia moglie vi ringrazi sinceramente dell'onore che ci avete fatto. V. S. fece allusione all'esserci trovati noi due spesso seduti ai lati opposti della camera dei comuni. Voi non dubiterete della mia sincerità, quando vi dirò che sono molto più lieto di trovarmi seduto al vostro fianco, alla tavola ospitale di V. S., che di vedermi seduto al lato opposto di quella tavola sterile che ci ha così spesso separati. (*Risa*) Speravo che oggi stesso avrei potuto darvi notizie migliori dell'India, più ampi ragguagli su quel magnifico fatto d'armi che è la presa di Delhi, ed ho la fiducia che

fra non molto avremo nuove che rallegreranno ogni cuore inglese e faranno vedere che la presa di Delhi decide dell'esito della lotta. Un inglese non può pensare a ciò che fu fatto nell'India dai soldati, da individui, da pugni di gente, senza sentirsi fiero più che mai della nazione a cui ha l'onore di appartenere. Gli annali del mondo non hanno mai registrato così splendidi esempi di valore, di intrepidezza, di fiducia, di devozione. D'altra parte, credo che il governo possa insuperbirsi d'essere stato all'altezza delle circostanze.

« Abbiam colta la prima occasione propizia per mandare nell'India una numerosa armata, che, quando quelle vittorie furono riportate, non vi era ancor giunta, ma che quando arriverà vedrà ciò che resta da fare. Sarà un'opera relativamente facile, ed io non dubito punto che allora la potenza e l'autorità dell'Inghilterra non vengano ristabilite su tutti i punti del nostro impero dell'India. (*Vivi applausi*) Sono fiero di poter dire che, sebbene abbiam mandata nell'India l'armata la più forte che abbia lasciate le nostre coste, abbiamo tenuto sotto le armi nel regno unito tanti combattenti quanti ne avevamo prima di ricevere la notizia dell'insurrezione dell'India. (*Applausi*) Se qualche nazione straniera s'immaginasse mai che gli sforzi per l'India ci hanno indeboliti e che è venuto il tempo di pigliare verso di noi un contegno diverso, io credo che il modo con cui si manifestò lo spirito della nazione, con cui si riempirono le file dell'armata, con cui la nostra forza difensiva si è organizzata, deve provare che ci sarebbe qualche pericolo a cercar di profittare di ciò che a torto si immaginò esser il momento della nostra debolezza. (*Applausi*)

« Fu di moda, fra i popoli del continente, dire che la nazione inglese non è punto una nazione militare. Sotto un certo aspetto questa asserzione è vera. Gli inglesi non sono, quanto le popolazioni di qualche altro paese, passionati per gli uniformi, per le guaine lucenti, per gli sproni; ma nessuna nazione la vince su noi, sia per gli ufficiali, sia pei soldati quanto alla cognizione dei doveri militari, allo zelo, all'intelligenza con cui questi doveri sono adempiuti. (*Applausi*) Dappertutto ove fa d'uopo di un coraggio prodigioso, ove bisogna lottare audacemente contro forze superiori e trionfarne, ove si devono tollerar privazioni, ove il soldato inglese deve combattere il nemico di fronte, individualmente o collettivamente; dappertutto insomma ove c'è pericolo, nessuna nazione del mondo può sorpassarci. (*Benissimo!*) Posso anzi dire, senza troppa vanità nazionale, che nessuna nazione ci è uguale. (*Applausi*)

« Ma se tutti ammiriamo il coraggio, la costanza e l'intrepidezza degl'inglesi nell'India, dobbiamo esser giusti verso le inglesi. Nel corso ordinario della vita, la missione della donna è di consolare i giorni dell'avversità, di mitigare le ore dell'angoscia, di aggiungere nuovo lustro agli splendori della prosperità; ma alle nostre inglesi nell'India fu dato spiegare qualità molto più alte. (*Bene!*) Quando esse ebbero da sostenere i pericoli dell'assedio, le privazioni e le angustie, le evasioni e le dolorose fughe; quando ebbero da dimenticare i loro proprii mali per sollevar quelli degli altri, le donne inglesi mostrarono nell'India le più nobili qualità, tali che non sono mai state sorpassate nella storia del mondo. (*Applausi*) In avvenire, il più bravo soldato non si terrà come ad ingiuria che gli si dica che il suo coraggio e la sua forza uguagliano il coraggio e la fermezza delle donne inglesi (*Applausi*).

« Ma quando noi rendiamo così omaggio e giustizia ai nostri compatrioti in generale nell'India, non dimentichiamo quel personaggio, che, per la sua eminente posizione, vi è a capo dei nostri compatrioti, lord Canning. Egli fece sempre prova del più gran coraggio, della più alta intelligenza, di mezzi straordinarii. Mercè la cordialità che esiste fra lui e il comandante in capo dell'esercito, possiamo esser certi che tutto quel che possono fare gli sforzi comuni, tutto sarà fatto per mantenere l'onore e l'integrità dell'impero.

« L'opera di lord Canning sarà certo difficile. Gli bisognerà punire il colpevole, risparmiare l'innocente, ricompensar il merito. Punire il colpevole secondo il suo delitto è al disopra del potere dell'uomo civilizzato; le atrocità che furono commesse sono quali non potrebbero immaginarle che demonii venuti dai più profondi abissi. Tuttavia bisognerà infliggere il castigo in uno spirito di severità e non di vendetta, affinchè l'esempio possa prevenire il ritorno di simili delitti ed assicurare per l'avvenire la vita ai nostri compatrioti nell'India.»

Lord Palmerston, terminando in mezzo a vivi applausi, rinnovò i suoi ringraziamenti. Il lord mayor propose quindi un brindisi ai ministri esteri. Il ministro delle città anseatiche ringraziò. Lord Palmerston propose infine un brindisi al lord mayor e questi al conte Granville ed alla camera dei lordi.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 13.

Il rendiconto della situazione della banca di Francia presenta i risultati seguenti confrontati col conto precedente:

L'incasso metallico è diminuito di 36 milioni; il portafoglio di 20; il tesoro di 15 e i conti particolari di 17 1|2.

La banca d'Inghilterra è autorizzata ad aumentare la emissione dei viglietti per prestare sopra buoni valori al 10 0|0.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

(*Seguito — V. il num.* 311)

Belli Domenico, veditore a Cesana, nominato ricevitore e destinato a St-Remy;

Savoie Amato, commesso alle spedizioni ad Eluiset, nominato veditore e destinato a Cesana;

Maccario Andrea, ricevitore a St-Genix, nominato commesso e destinato alle spedizioni ad Eluiset;

Sassone Federico, veditore a La Balme, nominato ricevitore e destinato a St-Genix;

Cellière Pietro, ricevitore a Villelagrand, nominato veditore e destinato a La Balme;

Biset Luigi, veditore ad Etrembières, nominato ricevitore e destinato a Villelagrand;

Borsarelli Paolo, ricevitore a Ventimiglia, nominato ricevitore principale e destinato alla dogana di Domodossola;

Fornari Cesare, veditore ad Oneglia, nominato ricevitore e destinato a Ventimiglia;

Dinegro Giulio, veditore a Savona, traslocato ad Oneglia;

Rossignoli Gio. Batt., commesso alle spedizioni a Savona, nominato veditore e destinato ivi;

Bonardi Giuseppe, commesso alle liquidazioni nella dogana di Genova, traslocato alle spedizioni nella dogana di Savona;

Lavagna Felice, ricevitore a Panigaglia, nominato commesso e destinato alle liquidazioni nella dogana di Genova;

Cagna Paolo, ricevitore al Marzo, traslocato a Panigaglia;

Ferrero Francesco, commissario delle brigate a Sarzana, nominato ricevitore e destinato al Marzo;

Sismondini Gio., commissario delle brigate a Trecate, traslocato a Sarzana;

Bolognini Giacomo, commissario delle brigate a Torre Luserna, traslocato a Trecate;

Salazzo Nicolò, brigadiere dei preposti, nominato commissario e destinato per le brigate di Torre Luserna:

Boscono Lorenzo, veditore nella dogana di Genova, nominato ricevitore e destinato alle dichiarazioni nell'ufficio del transito nella dogana di Torino;

Sapiera Filippo, veditore ad Intra, traslocato a Genova;

Marabotto Gio. Batt., veditore nella dogana di Genova, traslocato ad Intra;

Villa Giulio, commesso alle spedizioni in Arona, nominato veditore e destinato alla dogana di Genova;

Astengo Giulio, veditore ad Aosta, nominato commesso e destinato alle spedizioni nella dogana di Arona;

Nicola Luigi, veditore a St-Remy, traslocato ad Aosta;

Allione Carlo, commesso alle spedizioni a Levanto, nominato veditore e destinato alla dogana di St-Remy.

(*Continua*)

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Smacco dell'*Armonia*. — L'*Armonia* mostra dubitare dell'autenticità dell'ordinanza della camera di consiglio che dichiara non farsi luogo a procedimento contro il professore Amedeo Melegari.

L'*Armonia* non può rassegnarsi a questo nuovo smacco, e ne adduce per ragione che non gliene fu fatta comunicazione.

Ma aveva la camera di consiglio a comunicare all'*Armonia* quella sua ordinanza?

Vada in tribunale e potrà averne copia autentica.

Ministero dei lavori pubblici. (Poste) A cagione della straordinaria magrezza dell'acqua nel canale di *Savières* le comunicazioni tra il Rodano ed il lago del Bourget non possono aver luogo altrimenti che col mezzo di barche ordinarie. Si lavora alacremente già da qualche tempo alla costruzione di una chiusa la quale sarà compiuta fra pochi giorni e si ha fiducia possa mantenere nel canale l'acqua necessaria al passaggio dei battelli a vapore.

Intanto nell'interesse delle corrispondenze si è disposto acciò gl'impiegati dell'ufficio postale natante pel servizio tra Culoz e St-Innocent spingano la loro corsa sulla ferrovia sino a St-Jean e compiano nel tragitto sia in andata che in ritorno le operazioni che prima si eseguivano durante la navigazione. Si spera di evitare per tal modo ogni ritardo.

Telegrafia elettrica. — Tariffa pei dispacci diretti all'Algeria, secondo la convenzione di Parigi 29 dicembre 1856:

Dalla Spezia a Bona dispaccio semplice di 15 parole	L. 7 50
Da Bona a Guelma e Philippeville	» 1 50
» a Bougie, Costantina, Setif	» 3 »
» ad Algeri, Aumale, Blidah, Borybou, Arendi, Bory-Napoléon, Dellis, e Tiri Ouzou .	» 4 50
» a Cherchell, Marengo, Medeah, Milianah, Mostaganem, Orléansville e Tenez .	» 6 »
» ad Arzeu, Mers-el-Kebir ed Orano . . .	» 7 50

Scuola militare di fanteria. Giunsero in questi giorni alla nostra scuola militare di fanteria tutti i caporali, sergenti ed ufficiali che debbono far parte del corso d'istruzione del 1857-58. La bassa forza supera i 600 uomini; gli ufficiali ascendono a circa 40. Noi volgiamo un saluto di festa a tutta questa brava gioventù che andiamo ad avere per concittadini per qualche tempo, ed auguriamo a tutti l'esito il più felice ai loro studi, pei quali aumenteranno ancora il corredo delle cognizioni che già possiedono. (*Dora Baltea*)

Notizie Politiche

Leggesi nel *Moniteur*: « L'imperatore ha scritto la lettera seguente al ministro delle finanze:

« Signor ministro,

« Io veggo con dolore che, senza causa apparente nè reale, recasi offesa al credito pubblico con chimerici timori e colla propagazione di supposti rimedii ad un male, che esiste solo nell'immaginazione. Gli anni precedenti, le apprensioni, bisogna riconoscerlo, avevano qualche fondamento. Una serie di cattivi raccolti ci costringeva ad esportare tutti gli anni parecchie centinaia di milioni di numerario, per pagare il grano che ci mancava; eppure abbiamo potuto scongiurare la crisi e sfidare le tristi predizioni degli allarmisti, con alcune semplici misure di prudenza, prese momentaneamente dalla banca di Francia. Ed ora come non si capisce che la stessa pratica, resa più facile dalla legge che permette di alzare il tasso dello sconto, deve a maggior ragione bastare per conservare alla banca il numerario, di cui essa ha bisogno, giacchè siamo in condizioni molto migliori di quelle dell'anno scorso, essendo stato più abbondante il raccolto ed essendo più considerevole l'incasso metallico della banca?

« Io vi prego di smentire altamente tutti i progetti assurdi che si attribuiscono al governo e la cui propagazione crea allarmi così facilmente. Non senza orgoglio noi possiamo affermare che la Francia è in Europa il paese, in cui il credito pubblico è assettato sopra basi le più solide e le più larghe. Il notevole rapporto che voi mi avete indirizzato ne fa fede. Fate cuore a quelli che si spaventano senza motivo ed assicurateli che io sono ben risoluto a non adoperare quei mezzi empirici, ai quali non si ha ricorso che nei casi, fortunatamente molto rari, in cui il paese è assalito da catastrofi, che stanno fuori d'ogni umana previdenza.

« *Sur ce ecc.*

« NAPOLEONE. »

— Le camere del Belgio vennero aperte il 10, come era stato annunziato, ma senza alcuna speciale cerimonia o discorso. Le tribune pubbliche erano piene di gente, come pure le piazze e le strade adiacenti ad esse. Nella camera dei deputati erano presenti i nuovi ministri. Avendo il membro più anziano, Anspach, preso il seggio della presidenza, Rogier, ministro dell'interno, salì alla tribuna e lesse un decreto reale, datato del 10, il quale dichiara le camere aggiornate. I membri presenti, allora, — malgrado l'obbiezione di uno di essi, Dumortier, che il decreto non avrebbe dovuto esser letto se non dopo l'elezione del presidente e del vice-presidente — si dispersero fra le grida di viva il re! Nel senato, il decreto reale fu pure letto ed i membri subito si separarono.

— I giornali di Madrid del 7 danno lunghi brani della difesa della regina Cristina, pubblicata da Cortina e da altri avvocati di S. M. In quei brani si cerca di provare che la regina non distrusse, come la si accusò, nessuna parte del patrimonio reale. Un decreto reale stabilisce che il ministero dell'interno consisterà in tre principali sezioni: una di amministrazione, l'altra di governo, la terza di carità e di sanità; e di tre direzioni: poste, stabilimenti penitenziari e telegrafi. Si dice che siasi permesso a D. Enrico di abitare dove meglio gli piaccia.

L'*Ost-Deutsche Post* di Vienna del 7 dice: « La sottoscrizione del trattato conchiuso fra gli stati lungo il Danubio, circa la navigazione di questo fiume, fu finora ritardata, perchè la Porta non aveva ancora inviati i suoi mandatari. Questi essendo ora arrivati, il documento sarà firmato da tutte le parti interessate. »

— La *Gazz. di Colonia* dice che la salute del re di Prussia va migliorando e che la corte fra breve andrà a Carlottenburgo. La vecchia strada per Grunewald viene a quest'uopo riparata. Il principe reggente porrà nello stesso tempo la sua residenza a Berlino.

— Una lettera di Pietroburgo nella *Nuova Gazz. prussiana*, dice: « La prossima soppressione della schiavitù è diventata una certezza, dopo il ritorno dell'imperatore. Si sa che sua maestà è fermamente risolta a fare questa riforma, e si crede che il 18 dicembre, giorno onomastico dell'imperatore Nicolò, sia stato fissato per la promulgazione di questo atto, perchè l'imperatore defunto lo raccomandò a suo figlio, al suo letto di morte. »

Una lettera da Kiew dice che in un ballo datosi in questa città, al quale erano presenti l'imperatore e l'imperatrice di Russia, nell'ultimo loro viaggio, si appiccò fuoco, ma senza cagionar disastri. La lettera non dà ragguagli. Essa aggiunge che M. Sangousko, un polacco che fu graziato e che era tornato dall'esiglio in patria, venne a quel ballo presentato all'imperatore ed all'imperatrice.

— Abbiamo ricevuto, dice il *Galignani's*, per la via di Trieste, giornali e lettere di Costantinopoli fino al 31 ottobre; ma non contengono nulla d'importante. Un'imperiale udienza fu tenuta il 28, come si usa ad ogni nomina di granvisir. Fu letto un hatti imperiale, in cui S. M. raccomandava ai proprii ministri di lavorare cordialmente insieme, per amministrare gli affari dell'impero. Nessun atto ufficiale era stato ancora emanato dal nuovo gabinetto. Le difficoltà che fece Thouvenel a riannodare le sue relazioni con Rescid bascià destarono l'attenzione a Costantinopoli. Si aspettava però che le cose si sarebbero riacconciate fra questi due alti personaggi.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 13.

Si hanno col postale di Alessandria in data del 6 novembre, le seguenti notizie:

Dugento quaranta soldati inglesi sono passati per Suez per recarsi nelle Indie.

Il 27 settembre Delhi era tranquilla. Due mila uomini inseguivano gli insorti verso Allgur ed Agra.

Le truppe di Madras hanno battuti i ribelli a Kampton.

Lord Elgin è tornato a Hong-Kong.

Parigi, 13, *sera*.

Londra, 13. Lord Palmerston ha indirizzato una lettera ai direttori della banca, autorizzando i medesimi ad eccedere il *maximum* nell'emissione dei viglietti, riservandosi di domandare al parlamento un *bill* d'indennità. (Veggasi il dispaccio di questa mattina)

Le elezioni nel Belgio avranno luogo il 10 dicembre e la riunione delle camere il giorno 15 dello stesso mese.

Credito mobiliare 740.
Strade ferrate austriache 630.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 410.
Strade ferrate lombardo-venete 560.

Borsa di Parigi del 13 novembre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0		66 80 66 60
4 1|2 p. 0|0 .	90 75 90 50	
Consolid. ingl. .		89 7|8
Fondi piemont.		
1849 5 0|0 . .	» » » »	
1853 3 0|0 . .	53 » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*
Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

Corso autentico — *Torino*, 13 *novembre* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendita	Godimento	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* in contanti	in liquidazione	*Contr. della mattina* in contanti	in liquidazione
1848 5 0[0	1 luglio . . .	— —	91-15 30 9.bre	— —	— — —
1851 »	1 giugno . .	90-20	— — —	90 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Banca nazionale	1 luglio	1275 —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		264 —	266 30 9.bre	— —	265 31 x.bre

Corso normale — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	256 1[4	255 1[2
Francoforte sul Meno	213 3[4	
Lione	99 80	98 70
Londra	25 27 1[2	24 90
Milano		
Parigi	99 80	98 70
Torino *sconto* . .	8 0[0	
Genova *sconto* . .	8 0[0	

MERCURIALE DI TORINO.
Mercato del 12 *novembre*

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 23 40.
Meliga	» 13 35.
Segala	» 13 54.
Avena	» 9 15.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.